

Botellon, ubriachi al volante scattano denunce e sequestri Dopo la festa a Cogoleto, giro di vite dei carabinieri

di STEFANO ORIGONE

Dieci denunce, sei auto sequestrate, multe per 250 mila euro: la sbronza è costata cara. Al "Botellon Beach Party" a Cogoleto, come avevano previsto gli organizzatori, nessuno è finito all'ospedale, ma in troppi sono usciti che non si reggevano più in piedi. Normale visto che si trattava di una serata all'insegna dello sballo, in cui si invitavano i ragazzi a portarsi da casa gli alcolici e per di più pubblicizzata su Internet (la locandina è stata divulgata su Facebook).

Ovviamente, la voce è arrivata anche alle forze dell'ordine, che hanno deciso di intensificare i controlli proprio in quel tratto di strada. Così, chi si è messo alla guida sbronzo è incappato nella rete dei carabinieri del Radiomobile di Arenzano e della stazione di Cogoleto, specialisti nello "strappare" le patenti, visto che negli ultimi due mesi nei servizi contro le stragi del sabato sera ne hanno già ritirate 60. Tre i posti di blocco lungo circa quattro chilometri: uno a 600 metri dalla festa, in prossimità del casello autostradale, due ai lati, verso Genova e Varazze.

Trenta uomini, dieci apparecchiature per i test alcolimetrici, hanno filtrato centinaia di macchine. Dall'1 alle 4 di mattina ne sono state fermate quasi cinquanta. I valori non sono mai scesi sotto l'1 mg per litri di sangue, con picchi di 2,6/2,7, come nel caso di un ragazzo di 21 anni che stava portando a casa due amiche. Le età dei fermati variano. C'è il 64enne che ovviamente non era alla festa, ma era appena uscito dal ristorante, il 55enne con moglie, il 43enne impiegato, ma anche giovani, giovanissimi, anche di appena 20 anni.

Arrivavano da Mele, Cogoleto, quattro erano di Genova, uno di Arenzano, ma pure da più lontano come Pavia e Alessandria. Le multe sono state salatissime. Gli automobilisti, sono stati tutti denunciati e dato che il tasso di alcol era altissimo, non solo rischiano multe da capogiro, ma anche di seguire corsi al Sert e ovviamente dovranno andarci a piedi perché le patenti sono state ritirate per un anno. Da non sottovalutare anche un altro aspetto. Le auto sono state tutte sequestrate. Non ci sono solo piccole utilitarie, ma anche Bmw 320, Suv come l'X3, Mercedes 320D. Insomma, auto da 40 mila euro in su. (*)

(*) Nota: ottima iniziativa, complimenti ai Carabinieri che l'hanno portata avanti.

Ogni volta che in un territorio viene organizzata una grande festa nel nome dell'alcol (Botellon, Festa della Birra, Festa del Vino...) sarebbe necessario organizzare, coordinando le varie Forze dell'Ordine della zona, numerosi posti di blocco a piantonare tutte le strade intorno a queste manifestazioni.

Occorre che i posti di blocco siano numerosi, perché, con il tam tam dei telefoni cellulari, se anche solo una via d'uscita non fosse presidiata... finirebbero per andarsene tutti attraverso quella strada.

Una tale politica, scegliendo "obiettivi strategici, e amplificando i risultati tramite i media, avrebbe a mio parere una grandissima valenza preventiva.

La Molo Street Parade finisce in tragedia, muore giovane Emanuele Manzo, modenese di 23 anni, era in Romagna per la festa al porto canale. Nel sangue aveva droga e alcol.

Gli amici che erano con lui: «Abbiamo chiamato i soccorsi ma è entrato subito in coma»

Doveva essere un fine settimana di festa, una serata estiva trascorsa con gli amici e la musica sulla riviera romagnola. Invece la notte tra sabato e domenica si è trasformata in tragedia per un gruppo di amici modenesi. Emanuele Manzo, 23 anni appena compiuti il 17 giugno scorso, è morto dopo ore di coma all'ospedale di Rimini. Nel sangue, lo hanno rivelato le analisi, aveva tracce di alcol e di una droga sintetica, la Mdma, un derivato della metamfetamina. Manzo e gli amici erano partiti sabato con due auto da Modena verso la riviera romagnola per prendere parte alla Molo Street Parade, manifestazione sul porto canale di Rimini che in questa edizione ha fatto registrare centomila presenze. «Avevamo la base a Riccione - ha spiegato uno degli amici che erano con lui, Marco Rubbiani - perché Emanuele aveva un appartamento proprio su

viale Ceccarini. L'idea era quella di passare una serata divertendoci, poi restare a dormire a Riccione. Mai avremmo immaginato quello che poi è accaduto». «La serata era iniziata in modo tranquillo, eravamo contenti di essere là in mezzo a tanti giovani - ha aggiunto un altro amico, Francesco Sereni, tra i primi a prestare soccorso a Emanuele quando lo ha colto il malore fatale - ad un certo punto abbiamo visto Emanuele a terra, tremava, era freddo. Ci siamo preoccupati, abbiamo visto che lì vicino c'era il personale della Croce Rossa e li abbiamo chiamati a gran voce. Ho dato una mano a portare la barella, ci siamo fatti largo tra la folla, lo abbiamo caricato e portato nel punto allestito per il Posto di Soccorso, sulla spiaggia libera a duecento metri di distanza. A noi non aveva detto niente, cercavamo di capire cosa fosse accaduto». La notte è trascorsa nella più grande concitazione. Ai sanitari è stato subito chiaro che il 23enne doveva essere trasportato all'ospedale, è arrivato all'Infermi di Rimini poco dopo già in coma. E lì è morto nel primo pomeriggio di domenica. Gli amici hanno avvertito i fratelli e i genitori: «Quando sono arrivati all'alba, li abbiamo accompagnati in rianimazione, dove i medici hanno spiegato loro la gravità della situazione». I sanitari hanno inoltrato immediatamente la segnalazione alle forze dell'ordine; dell'inchiesta si occupa la squadra mobile riminese che sta cercando di rintracciare chi abbia ceduto la droga a Manzo. Amici e familiari sono sotto choc e in attesa di sapere cosa sia successo in quelle ore. Emanuele Manzo abitava con i genitori in una villetta di via Zoboli a Modena; la sua è una famiglia numerosa, ha altri tre fratelli. Il padre è socio di un'azienda ceramica. Aveva frequentato l'istituto superiore Venturi distinguendosi per il talento e la creatività che tutti gli riconoscevano. Poi aveva iniziato a frequentare le lezioni all'Istituto Europeo di Design a Milano. «Emanuele era un ragazzo buono, geniale, creativo, anche se a volte lo abbiamo rimproverato perché eccedeva, rischiava troppo - aggiungono gli amici - ancora comunque non riusciamo a capacitarci di quanto accaduto. Eravamo uniti e amici da anni, senza di lui nulla sarà più lo stesso».

Claudia Benatti

AFFARITALIANI.IT

Campo Boario: fontane che danno mojito. Rhum, menta e canna apre l'Ambasciata Il celebre cocktail cubano tenta la carta del tormentone estivo ma "responsabile". Nella tienda per scoprire gli ingredienti genuini e le tecniche di realizzazione, il corso fai da te e un passaporto sul quale i timbri testimonieranno il numero delle bevute. Dopo tre si va ad acqua.

Nel caldo luglio dell'estate romana, The Havana Club Mojito Embassy porterà nella Capitale le delicate fragranze di hierba buena, i rumori tipici dei mercati ortofrutticoli dell'Havana, la passione per la musica ed il calore della gente cubana. Il nuovissimo pop-up bar di Havana Club, ispirato alla Cuba moderna, sarà protagonista dal 13 al 20 luglio al Campo Boario (zona Testaccio), che per l'occasione sarà trasformato in una vera e propria Ambasciata del Mojito.

The Havana Club Mojito Embassy è l'esperienza polisensoriale partita lo scorso anno da Milano, che, dopo aver fatto il giro d'Europa, arriva a Roma per trasportare il pubblico romano nel cuore e nell'anima dell'Havana. Nata con l'obiettivo di proteggere dalle imitazioni l'autentico Mojito, fatto di ingredienti freschi cubani, frutto della cura e della passione dei cantineros, The Havana Club Mojito Embassy vuole trasmettere i valori e l'autenticità della Cuba di ieri e di oggi.

Per due settimane dalle 19.30 alle 1.30 l'Ambasciata del Mojito sarà teatro di performance artistiche di rilievo aperte al pubblico, momenti educational, musica, arte e cultura. Protagonista assoluto sarà il Mojito con il suo avvolgente aroma di menta fresca. The Havana Club Mojito Embassy sarà uno spazio ispirato alla Havana contemporanea, con trolley bar per imparare dalla mano sapiente degli esperti cantineros di Havana Club a preparare il "Mojito-fai-da-te" secondo l'autentica ricetta che parte dai veri ingredienti cubani, quali la hierba buena, per replicarlo anche a casa in compagnia dei propri amici. All'interno dell'Ambasciata ci sarà anche la tipica Tienda (Negozio), dove si potranno acquistare gli ingredienti dell'autentico Mojito e gli strumenti dei barman professionali, per preparare a casa gustosissimi cocktail.

Inoltre, in perfetto stile responsable Havana Club all'ingresso i consumatori riceveranno dall'Ambasciata del Mojito un passaporto sul quale verranno apposti i timbri corrispondenti ai cocktail consumati** e ci sarà la possibilità di effettuare l'alcol test.

Per avere una piccola anticipazione di quali saranno le calienti atmosfere di The Havana Club Mojito Embassy, il 04 luglio partirà il Mojito Embassy Road-map Promo Tour che toccherà fino al 12 luglio cocktail bar romani, offrendo la possibilità di imparare la ricetta dell'autentico Mojito Cubano, scegliendo direttamente gli ingredienti e seguendo le istruzioni dei barman professionali di The Havana Club Mojito Embassy.

Le date e gli orari dell'Ambasciata

- Giovedì 04 Luglio - Oratorio - dalle 20.00 alle 22.30
- Venerdì 05 Luglio - Met - dalle 20.00 alle 22.30
- Sabato 06 Luglio - Janga Beach - dalle 18.30 alle 21.00
- Domenica 07 Luglio - Peugeot River Bar - dalle 23.30 alle 02.00
- Giovedì 11 Luglio - Sutton Moonshiners Club - 23.30 alle 02.00
- Venerdì 12 Luglio - Espargo - dalle 18.30 alle 21.0

**Il numero massimo di cocktail acquistabili durante ogni serata è 3. Il costo di ogni cocktail è 5 euro.

CORRIEREDELLUMBRIA.IT

Ubriaco e contromano sulla Perugia-Bettolle, Campi: "Poteva essere una strage" Il presidente dell'Automobile club Umbria: "Episodio inaudito. Chi vigila in questi casi?"

"Poteva essere una strage". Così Ruggero Campi, presidente dell'Automobile club dell'Umbria, commenta l'episodio che ha visto un ragazzo di 25 anni ubriaco percorrere contromano, alla guida, un tratto della superstrada E45, la mattina di domenica 30 giugno.

"Un episodio di una gravità inaudita, che deve far riflettere - argomenta Campi - . Ovviamente una persona in quelle condizioni non avrebbe mai dovuto mettersi alla guida, perché era troppo pericoloso per sé e per gli altri, tanto da aver imboccato una strada in senso contrario senza rendersene conto".

"Chi vigila in questi casi?" E ancora: "Ma io non credo che di fronte a un fatto come questo - insiste il presidente Campi - la responsabilità sia solo del singolo. Questo ennesimo accadimento rimanda al più generale problema dei giovani che si mettono al volante, ubriachi, per esempio, dopo essere usciti dai locali notturni. Tutta la collettività, in questi casi, dovrebbe prestare maggiore attenzione, gli amici non dovrebbero consentire di guidare a chi non ne è in condizione, gestori, barman o buttafuori dovrebbero scoraggiare l'abuso d'alcol o allertare chi di dovere nel caso in cui si accorgano che delle persone ubriache stanno lasciando il locale alla guida di una vettura".

"Più senso civico da parte di tutti" A questo punto Ruggero Campi lancia una provocazione. "Forse dovrebbe nascere la figura del 'butta dentro' che nel momento in cui si accorga dello stato di alterazione di un avventore del locale intervenga prima che questo si metta alla guida. Ci vuole più senso civico - ribadisce il presidente dell'automobile club dell'Umbria - da parte di tutti, non è possibile invocare sempre l'intervento delle pattuglie di polizia che devono, certo, vigilare sulle strade, ma che non si può pretendere siano presenti in ogni occasione a scongiurare il peggio".

GLOBALIST.IT

Picchiata e violentata al parco Trotter di Milano: arrestato un 20enne L'uomo ubriaco le si è avvicinato e le ha rivolto apprezzamenti volgari non garditi. Davanti al rifiuto l'ha aggredita e stuprata.

Un peruviano di 20 anni in Italia senza permesso di soggiorno è stato arrestato dai carabinieri, a Milano, per aver violentato una badante ucraina di 50 all'interno del parco Trotter.

È avvenuto attorno alle 23 di ieri, quando Louis Enrique F., con precedenti per rapina, violenza e resistenza a pubblico ufficiale, secondo l'accusa ha sorpreso la vittima alle spalle tentando un approccio sessuale sotto l'effetto dell'alcol. La donna si è rifiutata ed è stata aggredita a calci e pugni fino a cadere al suolo tramortita: a quel punto il peruviano l'ha trascinato dietro un cespuglio dove è avvenuta la violenza.

I militari sono stati allertati da una conoscente della badante, una ventenne peruviana, che ha permesso ai carabinieri di arrestare il responsabile in flagranza. La 50enne, invece, è stata trasportata alla clinica Mangiagalli, dove i medici hanno accertato la violenza e l'hanno tenuta in osservazione a causa delle botte ricevute.

IL TIRRENO del 30 giugno 2013

Settimana del blues giro di vite sull'alcol

Niente birra e vino fuori dalle cene dopo le 19 e tavoli smontati alle 2

Aumentano i bus navetta e cambiano orari e capolinea. Musica in 9 piazze

PISTOIA È pronta una "delibera quadro" densa di piccole novità e nuovi divieti, per i cinque giorni del blues che inizieranno mercoledì prossimo. Divieti, ma anche agevolazioni per chi si sposta (potenziamento dei bus navetta), per il decoro della città e la tranquillità dei residenti. Vengono anche creati nove punti musicali in piazzette e punti del centro. Provvedimenti condivisi nei giorni scorsi da commercianti e residenti, anche se il sindaco Samuele Bertinelli tiene a precisare che «compito dell'amministrazione non è quello di creare tavoli e protocolli di intesa, o di fare da arbitro fra interessi diversi». Ecco le principali novità.

Aumentano le navette, cambiano i capolinea. Alla luce del successo dei primi tre mesi di sperimentazione del servizio di bus navetta notturno gratuito (ultima domenica di maggio oltre 450 passeggeri sulla linea dal parcheggio Cellini e circa 150 da piazza Oplà) si vanno a perfezionare tragitti e orari a partire dalla prossima settimana. Per favorire il passeggio dei pedoni e permettere una più agevole fruizione dei locali con tavolini all'aperto in via Cavour, viene spostato il capolinea delle navette finora collocato proprio in angolo tra via Cavour e via Roma: la navetta Cellini effettuerà il suo capolinea in piazza Garibaldi, mentre la navetta Oplà lo effettuerà in via Palestro-angolo via del Can Bianco. In occasione dei Percorsi Notturmi, nelle serate in cui interessano anche via del Can Bianco, fermerà in via San Pietro-angolo via Pacini. Sempre per il Night bus "Oplà" si prevede anche un'ulteriore fermata in via di Sant'Andrea-angolo via Abbi Paziienza. Per entrambe le corse il servizio viene esteso alle 2.30 di notte nelle sere di giovedì e l'anticipazione alle 1.30 di notte per l'ultima corsa della domenica. Si elimina la corsa per i giorni festivi infrasettimanali a vantaggio dell'introduzione di una corsa nei giorni prefestivi infrasettimanali. Si anticipa inoltre di 20 minuti la pausa a metà serata della navetta "Oplà" che sarà dunque dalle 22 alle 22.40 e si anticipa di un quarto d'ora quella della navetta Cellini che sarà dunque dalle 22 alle 22.30. Sarà inoltre attivo il Night Bus da entrambi i parcheggi anche mercoledì 3 luglio, in occasione del concerto di Ben Harper.

Musica in nove piazze. Per i giorni del Festival Blues, l'amministrazione in collaborazione con l'associazione "Blues In", ha previsto una serie di concerti gratuiti in nove diverse location della città: in piazza Giovanni XXIII a partire dalla mezzanotte, in piazza della Sapienza a partire dalle 22.30 o dalle 23, in piazza San Francesco a partire dalle 22, in piazza della Resistenza dalle 21.30 e in piazza della Sala. Altra importante novità, il dj set in piazza del Duomo che, dopo i concerti a pagamento, proseguirà fino alle 3.30 della notte. Sarà dunque una sorta di notte bianca diffusa in tutta la città che avrà l'obiettivo di ampliare l'offerta musicale durante i giorni del Festival Blues, diluendo la concentrazione di persone sul comparto Sala, ma anche di ampliare il beneficio commerciale derivante dal notevole afflusso di gente anche ad altre aree della città storica.

Solo dispenser di birra fuori dai locali. In piazzetta Romana, per i giorni del Festival Blues sarà allestita una base operativa del 118 presidiata da personale delle forze dell'ordine e sanitario pronto ad intervenire in caso di necessità. Per i giorni del Festival Blues sarà inoltre emanata un'ordinanza più restrittiva rispetto agli anni scorsi. Tra le novità, il divieto di esporre fuori dai locali apparecchi elettrici, a fiamma libera, bracieri, fuochi e attrezzature di ogni tipo per la cottura di alimenti. Sarà infatti possibile la collocazione, solo per i locali di "somministrazione assistita" e solo nelle immediate adiacenze dell'ingresso del locale, di un unico dispenser di birra non più grande di un metro quadro. Niente tavoli dopo le 2. Un'altra rilevante novità sarà il divieto, per i locali del comparto Sala, di lasciare gli arredi sul suolo pubblico oltre l'orario di chiusura (le 2 di notte) al fine di garantire un più efficace e capillare servizio di pulizia da parte del servizio pubblico. Vigileranno le telecamere. I commercianti che contravvengono rischiano la revoca dell'autorizzazione ad occupare il suolo pubblico.

Alcolici sopra gli 8° solo a pasto. Inoltre, dalle 19 alle 8 del mattino successivo, nell'area del centro cittadino sarà vietata la cessione di bevande alcoliche anche a titolo gratuito, da parte di soggetti diversi dagli esercizi autorizzati, lo stoccaggio di bevande alcoliche in quantità non giustificate dal consumo personale, la vendita per asporto e la somministrazione di bevande con contenuto alcolico superiore all' 8% anche per gli esercizi autorizzati. Sarà consentita la somministrazione di vino e birra solo durante i pasti negli esercizi autorizzati. Nel comparto Sala sarà vietato l'utilizzo di contenitori di vetro o altro materiale connotato da rigidità, anche per bevande non alcoliche.

L'ARENA di Verona

L'Asl di Verona scagiona il motociclista «ubriaco»

Le analisi del sangue erano sbagliate ma un uomo di Teramo, dopo l'alcoltest, è rimasto senza patente per mesi. Le ulteriori analisi della Asl di Verona hanno dimostrato poi che non c'era alcol nel sangue

L'alcoltest era sbagliato, ma ha lasciato senza patente per mesi Antonio Sciamanna, ristoratore di Bellante (Teramo), 30 anni, a causa di un'analisi del sangue errata. Ora l'uomo chiede alla Asl un risarcimento non precisato per ora, ma che si potrebbe aggirare sui centomila euro. Il 4 luglio del 2012 a Teramo ci fu l'incidente stradale all'origine della vicenda: Sciamanna, in moto, si scontrò con un'auto; venne portato al Pronto soccorso e in ospedale gli fu chiesto di sottoporsi alle analisi. Al momento dell'incidente, risultava, avrebbe avuto nel sangue 127,39 milligrammi per litro di etanolo, quantità decisamente superiore alla soglia di legge. Sciamanna viene indagato per guida in stato di ebbrezza; la patente gli viene sospesa per sette mesi. L'uomo si rivolge all'avvocato dicendo che non aveva bevuto; vengono quindi richieste le analisi di secondo livello sul campione di sangue, che viene mandato all'azienda ospedaliera universitaria di Verona, unità operativa di medicina legale specializzata. Il referto dà esito negativo per la presenza di alcol. Sciamanna fa ricorso e gli viene restituita la patente. L'avvocato nel frattempo ha presentato un'istanza di risarcimento dei danni sia patrimoniali – per difficoltà negli spostamenti – sia morali (depressione). La cifra deve essere quantificata.

IL GIORNALE DI VICENZA

«Mio fratello vivrà sempre con il terrore»

LA TESTIMONIANZA. Parla la sorella del vicentino che lo scorso 28 marzo è stato brutalmente aggredito da due uomini vicino all'albergo cittadino di San Lazzaro

«I colpi alla testa con le catene gli hanno procurato delle lesioni gravissime ed irreversibili Spero soltanto sia fatta giustizia»

«Lo hanno massacrato di botte. Quando sono arrivata al reparto di rianimazione non riuscivo a riconoscerlo. La sua faccia era tumefatta. Sono stati i medici a dirmi che era lui». La sorella dell'uomo di 49 anni che, lo scorso 28 marzo, è stato brutalmente aggredito da due persone fuori dall'albergo cittadino ripercorre gli ultimi tre mesi. Tre mesi di angoscia, di dolore e, soprattutto di paura. «Quello che è successo mi lascia senza parole. Ancora non riesco a capire il motivo di tanta violenza, di un simile accanimento - spiega -. Lo hanno preso a colpi di catene e chiave inglese e gli hanno procurato lesioni gravissime. Adesso è in una clinica e sta compiendo un percorso di riabilitazione. La parte destra del corpo rischia di rimanere paralizzato, anche se i medici sono fiduciosi e parlano di una lenta ripresa. Ma è dal punto di vista psichico che, probabilmente, non si riprenderà mai più: non riesce quasi a parlare e non ricorda nulla». «Eppure, anche se raro, ha qualche barlume di lucidità e, se gli chiedo di quel giorno, anche se dice di aver dimenticato tutto e di non sapere che cosa sia successo, io scorgo il terrore nei suoi occhi. Terrore, forse, che l'incubo non sia finito, che quelle persone tornino a cercarlo. Perché io ne sono certa: non volevano solo dargli una lezione. Volevano ammazzarlo». «Ho saputo dell'accaduto solo quattro giorni dopo - ha raccontato ancora la sorella -. Eppure, all'albergo cittadino, avevano il mio numero perché chiamavo spesso per essere sicura che mio fratello stesse bene. Non riesco a capire perché non mi abbiano avvisato subito. Ho cercato di informarmi, di sapere. Sono andata a San Lazzaro e ho chiesto a tutti. Lo hanno quasi ammazzato di botte eppure sembra che nessuno abbia né visto né sentito nulla».

«Sapere che chi lo ha ridotto così è stato arrestato mi solleva - ha detto -. Spero solo che ci sia giustizia. Spesso sentiamo di persone che commettono crimini e, dopo poco tempo, tornano in libertà. Devono stare in galera. E mio fratello deve essere portato in un luogo sicuro e protetto. Perché lui avrà anche condotto una vita che può essere definita ai margini, certo, ma non ha mai fatto del male a nessuno». La sorella racconta di cattive compagnie giovanili, di quando è entrato nel tunnel della dipendenza dall'alcol. Una schiavitù dalla quale non è mai riuscito a liberarsi, nonostante i tanti tentativi, anche grazie ai servizi sociali del Comune, di farlo disintossicare per poi iniziare percorsi di recupero. «Non ce l'ha fatta - ha concluso -. E con il suo carattere, chiuso e riservato, non era facile aiutarlo. All'albergo cittadino dicevano che, quando era ubriaco, aveva la tendenza a parlare troppo, a intromettersi in faccende che non lo riguardavano. Ma come si può, per così poco, arrivare a voler uccidere un uomo?»
Claudia Milani Vicenzi

CORRIERE DEL VENETO

Colli di Conegliano, non solo Prosecco

A Villa Braida le degustazioni e la presentazione di 14 cantine. Dal Refrontolo Passito al Torchiato di Fregona. Cena evento con lo chef stellato Cogo

MOGLIANO VENETO (Treviso) - Sale esaurite e pubblico attento per conoscere da vicino le quattro Docg del Consorzio Colli di Conegliano. A Villa Braida di Mogliano Veneto, tra degustazioni tecniche e presentazioni dirette di 14 tra le aziende produttrici, quasi 200 persone hanno partecipato con grande interesse all'incontro. I momenti dedicati alle degustazioni, sotto l'accurata spiegazione e guida di Dino Marchi, past president Ais Veneto, hanno riscosso grande successo. Sala gremita per la degustazione in cui i protagonisti sono stati il Colli di Conegliano e il Refrontolo Passito. Il primo è stato apprezzato per l'ampia gamma di abbinamenti che consente, grazie al suo equilibrio ed alla sua eleganza, in perfetto rapporto tra Incrocio Manzoni 6.0.13, Chardonnay e Sauvignon.

Il Refrontolo Passito, da uve Marzemino, è stato invece valutato per la sua unicità nel panorama vitivinicolo nazionale e per la tipicità che lo caratterizza, un corredo fruttato e piacevole con doti alcoliche ideali per le esigenze attuali. Quando è stato il momento del Colli di Conegliano Rosso e del Torchiato di Fregona il primo ha dimostrato l'originalità del rosso prodotto in questa zona, ideale per le carni, che con l'inserimento del tocco territoriale con l'Incrocio Manzoni 2.15 ed il Marzemino, diventa un vino dal patrimonio tannico importante e nobile. Il Torchiato di Fregona ha dimostrato invece il suo valore di "nicchia" come vino bianco passito originale, dai profumi fragranti inconfondibili, ideale per i formaggi oltre che per i dolci a pasta secca e la biscotteria regionale. «Il Wine Tasting -dichiara il presidente del Consorzio, Sante Toffoli - è stata l'occasione per conoscere una Docg raccolta in un territorio piccolo, ma dalla grande varietà di vini, matura per confrontarsi con il consumatore evoluto, che riconosce la qualità. Le conclusioni tratte da chi ha assistito alle degustazioni sono state entusiaste, dimostrando come l'occasione per operatori di settore, appassionati e giornalisti sia stata significativa. Dati i buoni risultati ottenuti in questo incontro il Consorzio sta valutando di far divenire il Wine Tasting un appuntamento annuale, magari da ripetere in altri siti». L'evento si è concluso con una cena-evento curata dal giovanissimo chef stellato vicentino Lorenzo Cogo (El Coq di Marano Vicentino).